

Borsa
+1,05%
indice
Mib 1060
(+6% dal
21.1989)

Lira
Stabile
sui mercati
dello Sme
Il marzo
729,075 lire

Dollaro
Di nuovo
in rialzo
nel mondo
In Italia
1437,8 lire

ECONOMIA & LAVORO

Inflazione Unioncamere e Irs: 6,5% nell'89

ROMA. Il tetto del 5,8% è definitivamente salito. Nel 1989, secondo l'Irs-Unioncamere, l'aumento medio annuo per i prezzi all'ingrosso dei beni al consumo sarà del 6,5 per cento; per i prezzi al consumo, l'aumento sarà del 6,8 per cento. Anche se il governo dovesse decidere di bloccare le tariffe e l'equo canone, dice l'Unioncamere, non riuscirà lo stesso a rispettare il tetto del 5,8 per cento. In ogni caso, a partire da agosto, la crescita dell'inflazione dovrebbe rientrare.

Pur non essendo risolutivo, comunque, l'Irs-Unioncamere consiglia di ricorrere a un totale o parziale blocco delle tariffe e dell'equo canone. I benefici di questi provvedimenti, infatti, incideranno positivamente sui prezzi in parte nel 1989, in parte nel 1990. Il blocco dell'equo canone avrebbe effetti a partire da ottobre, mentre quello delle tariffe pubbliche avrebbe effetti immediati e più consistenti.

Sulle tariffe è polemica anche nel governo. «So scrivendo una lettera al ministro del Bilancio Fantani che penso di avergli la prossima settimana», ha affermato ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sul problema della deflazione, da parte del governo, del tetto degli aumenti del '89, per i prezzi e le tariffe amministrative, e le diverse emesse da Battaglia e il ministro del Tesoro, Amato, nel corso dell'ultima riunione del Cipe.

Battaglia ha poi affermato che sta predisponendo la documentazione richiesta da Fantani per poter valutare il pro e il contro di un blocco o di un aumento delle tariffe. Nei prossimi giorni potrebbe essere convocato il Cipe per esprimere la sua valutazione su questa questione.

Sempre sulla questione dei prezzi, ieri il presidente dell'Asip petrol, Pasquale De Vita, ha detto che il prezzo della benzina senza piombo deve essere abbassato. Deve costare 50 lire in meno rispetto alla super, ha detto. Attualmente in Italia la benzina senza piombo costa 1.385 lire, mentre la super costa 1.360 lire. Negli altri paesi europei la situazione è invertita, costando appunto intorno alle 50 lire in meno.

De Vita ha precisato che a partire dall'85 la Cee ha emanato una serie di direttive finalizzate all'abbattimento delle emissioni nocive degli autoveicoli, con particolare riguardo alla limitazione in tempi brevi del piombo contenuto nelle benzine.

La Confindustria smentisce, la Federmecanica no: «È un'idea in cantiere da tempo» Premono tessili e chimici

Giallo sulla scala mobile Si prepara la disdetta?

Le categorie industriali del padronato premono perché la Confindustria disdica la scala mobile. Per ora Pininfarina smentisce, ma alla Federmecanica confermano: «È un'idea in cantiere da tempo». Il segretario federale Cgil, Fausto Bertinotti: «L'idea è gravissima: sarebbero stravolti i rapporti sindacali». Manovre elettorali del governo nella trattativa del pubblico impiego.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Una notizia spacciata come sicura: la Confindustria sta per disdire la scala mobile, lo farà ufficialmente nel suo direttivo del 15 giugno. Come ieri pomeriggio la notizia sia trapelata, o attraverso «vesiti» di parente certezza, è stato un bel grattacapo anche per gli addetti stampa della Confindustria che, dopo aver tentato invano di rintracciare la falsa fonte, hanno diramato la smentita ufficiale di Pininfarina: tutto

Nasce «Lavoro e previdenza», una sfida anche agli industriali

Sindacati in società con l'Unipol Obiettivo pensioni integrative

Cgil, Cisl e Uil entrano nel mondo della finanza, partecipando a una SpA insieme all'Unipol. Scopo, promuovere pensioni integrative attraverso la contrattazione collettiva. Per ora, un affare di 7 miliardi. Saranno di più se i sindacati riusciranno a spostare parte delle liquidazioni dalle casse delle aziende ai fondi pensionistici. Che non sono alternativi alla previdenza pubblica, precisano tutti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Fra non molto un'altra voce si aggiungerà alle rivendicazioni sindacali, quanto meno a livello aziendale: quella di destinare una parte degli accantonamenti nel settore delle polizze-vita individuali che le compagnie di assicurazione private, associate nella Confindustria speravano di sostituire in gran parte al sistema pubblico di previdenza; uno sviluppo che ora partirebbe da una base economica di tutto rispetto per costituire i fondi pensionistici: l'utiliz-

zazione di una parte dei 20 miliardi che ogni anno le imprese contabilizzano come Tfr, trattamento di fine rapporto.

A chi l'affare di gestire i fondi? In teoria, qualunque società di assicurazione potrebbe farlo. E l'Inps è già pronta, con un patto di ferro con la Banca Nazionale del Lavoro e l'Ina. Ma ora si fanno avanti le cooperative della Lega con la loro assicurativa Unipol: hanno costituito una società denominata che con le tre confederazioni sindacali, Cgil-Cisl-Uil, la «Compagnia assicurativa Lavoro e Previdenza SpA», per offrire ai lavoratori, pur a riscossione differita, un contributo di trasparenza nella gestione della previdenza integrativa nelle forme collettive e di gruppo. Perché proprio con i sindacati? Intanto, a conferma di un'antica alleanza: nel consiglio di amministrazione dell'Unipol siede un segretario confederale della Cgil, Enzo Ceremigna. E poi

perché i sindacati sono una leva potente per vincere la resistenza delle aziende a rinunciare all'utilizzo di parte degli accantonamenti Tfr a favore dei dipendenti prima che questi maturino il diritto a riscuotere la liquidazione, i sindacati, da una parte sperimenterebbero una forma di democrazia industriale partecipando alla gestione dei fondi che potranno creare capitale d'investimento. Dall'altra vanterebbero di aver liberato notevoli risorse dalla esclusiva disponibilità discrezionale dell'imprenditore nonostante si tratti di soldi dei lavoratori, pur a riscossione differita, o ritrattato, con un rendimento vicino allo zero (0,25-0,50%, calcola l'Inps) mentre le polizze vita nell'88 hanno dato una rendita tra il 9,20 e il 9,40 per cento.

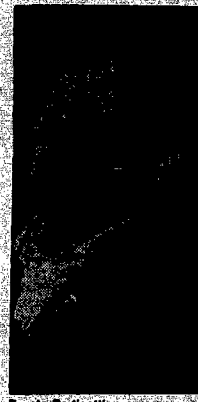
«Lavoro e Previdenza», già operativa, è stata presentata ieri alla stampa dai vertici dell'Unipol (il presidente è il vice Enea Mazzoli e Cinzio Zam-

belli) e di Cgil-Cisl-Uil (Ottaviano Del Turco, Franco Marini e Giorgio Benvenuto): si rivolgerà al mercato dei fondi pensionistici integrativi derivanti da accordi sindacali nazionali, categoriali, territoriali o di azienda, anche attraverso l'utilizzazione del Tfr. Parte con un capitale di 7 miliardi. L'apporto di Cgil-Cisl-Uil è di 350 milioni ciascuno pari al 5% con l'opzione (che scade nel 1990) di un altro 5%.

Il sindacato entra così nella finanza con una partecipazione del 15% nella SpA (che può diventare del 30%). Una iniziativa di promozione di pensioni integrative che, hanno insistito i sindacalisti, non è «alternativa» né di «ripulsa» alla previdenza pubblica gestita dall'Inps che, ha detto Del Turco, «affiderò e sosterrò». «È una scelta che ci avvicina ai sindacati europei», dice Benvenuto, «con gli strumenti della contrattazione è possibile dar luogo a prodotti assicurativi a minor costo». In-

quanto preferisce al mercato aperto la contrattazione collettiva tra gruppi di potere politici ed economici o, talvolta, persino di natura mista, il prodotto finale è un «fattore di coesione» che «incrina al tempo stesso la democrazia e il capitalismo». E la Confindustria, a questo punto, deve sapere fare l'angolo venditore, deve diventare, conclude D'Amato, «un soggetto politico autonomo». Bene ha fatto Pininfarina a fornire, a tale scopo, la commissione Mazzoli. Una commissione? Basterà per rifondare la Confindustria, per far diventare democratico il capitalismo, per fare in modo che chiunque «intraprenda in questo paese abbia gli stessi finanziamenti, gli stessi privilegi, gli stessi diritti» di Gianni Agnelli? Già, diritti, parola esplosiva.

L'accordo scade a fine '89 ma c'è l'intesa di un rinnovo automatico Bertinotti: salto nel buio



Fausto Bertinotti

Ma se è così, è meglio che lo dicano chiaro, senza «sparare» sul sindacato. Altrimenti sarebbe anche questa una manovra barocamente avventuristica.

Sul fronte del pubblico impiego, ieri c'è stato uno scambio di vedute tra governo e sindacati (anche l'autonomia Cisl). Un incontro del tutto informale, quasi una manovra di avvicinamento dei punti di vista in materia normativa. Rimane il divario sulle richieste economiche (268 mila lire il governo con il sì di Amato e le 340 chieste dal sindacato). Un nuovo incontro è stato fissato per il 15 giugno, tre giorni prima del voto, circostanza che, per Antonio Lettieri, suscita il sospetto di un uso improprio della contrattazione pubblica da parte del governo, il quale potrebbe cavarsela (ma solo, appunto, sul piano elettorale) con le solite promesse.

Germania: l'inflazione supera la soglia del 3%

Per la prima volta da cinque anni a questa parte, il tasso d'inflazione tendenziale nella Repubblica federale di Germania ha superato la soglia del tre per cento annuo nel trascorso mese di maggio. Lo affermano i dati pubblicati ieri dall'ufficio federale di statistica di Wiesbaden il quale, verso la fine del mese scorso, aveva previsto un aumento tendenziale non superiore al tre per cento. Il dato corretto fornito ieri indica nel 3,1 per cento l'aumento del costo della vita in ragione d'anno in base a un aumento mensile dello 0,2 per cento verificatosi nel maggio scorso. I tassi tendenziali d'inflazione registrati in Germania ad aprile e maggio erano stati rispettivamente del 3e e del 2,7 per cento. Di qui le preoccupazioni della Bundesbank, recentemente recentemente dal suo presidente Otto Poehl (nella foto), intanto cancelliere allo scacchiere britannico Nigel Lawson ha ribadito la sua intenzione di tenere alti i tassi d'interesse nazionale fino a quando il tasso d'inflazione non comincerà a scendere.

La Cee accusa l'Italia: troppa rigidità per la birra

La Commissione europea presenta un ricorso alla Corte di giustizia della Cee contro l'Italia, la cui legislazione sarebbe - a suo avviso - troppo severa nel determinare le regole di fabbricazione della birra. Due sono gli aspetti controversi sollevati dai giuristi della commissione. Il primo: per l'Italia nella composizione della birra possono entrare solo il 25 per cento di cereali diversi da malto e orzo. Il secondo: solo l'acido ascorbico può essere utilizzato come additivo nella fabbricazione di birra. Il rispetto di queste norme, restrittive nei confronti di altre legislazioni comunitarie, rappresenta per la commissione un ostacolo alla libera circolazione delle merci.

Petrolio, dopo l'aumento del «tetto» scendono i prezzi

Con un generale abbassamento dei prezzi del greggio i mercati petroliferi internazionali hanno immediatamente manifestato la loro delusione per l'accordo raggiunto ieri a Vienna dai 13 ministri del petrolio dell'Opec - l'aumento di un milione di barili/giorno del tetto di produzione complessiva del cartello petrolifero fino a 19,5 milioni di barili/giorno entro la seconda metà dell'anno - e immediatamente denunciato dal Kuwait. A Londra, il prezzo del greggio del Mare del Nord di tipo Brent è sceso oggi di 0,65 dollari, standosi su 17,3 dollari il barile, nel timore dell'inizio di una nuova era di sovrapproduzione petrolifera.

Assemblea Montedison, ostacoli per gli ecologisti

La Lega per l'ambiente denuncia in un comunicato le difficoltà di azionisti ecologisti nei confronti dei biglietti di ingresso per l'assemblea del 21 giugno prossimo ad Assago e minaccia l'azione giudiziaria. Secondo varie banche starebbero frapponendo ostacoli alla partecipazione di tali azionisti. Quanti si recano presso le agenzie delle banche per ritirare il biglietto di ingresso all'assemblea, «si sono sentiti rispondere - si legge - che la banca non ne sapeva nulla o che bisognava rivolgersi alla sede centrale perché l'agenzia non garantisce la certezza dei tempi, o che era bastato dopo qualche ora». La Montedison ribatte che basta rivolgersi alle banche per ottenere i biglietti.

Ex Superga: licenziamento per 438 lavoratori

La ex Superga di Triggiano (Bari), azienda del gruppo Pirelli, ha avviato le procedure di licenziamento di 438 lavoratori. Tale decisione secondo il segretario regionale Cgil Puglia Mimmo Pantaleo rappresenta il tentativo di delirare da una vertenza che si trascina da anni senza arrivare ad una soluzione. «La Pirelli - ha proseguito Pantaleo - deve invece continuare ad essere uno dei soggetti essenziali nella ricerca delle soluzioni occupazionali alternative: è pertanto urgente - ha concluso - avviare una trattativa in sede ministeriale affinché vengano revocati i licenziamenti e si individuino soluzioni occupazionali per i 438 lavoratori ex Superga».

Fisco 1988: evasi 18.000 miliardi

Colombo Colombo ha detto che nel corso dell'88 si era pensato che l'amministrazione delle finanze non sarebbe riuscita a effettuare più di 230-240 mila controlli. Invece, il bilancio di fine anno indica che sono state compiute più di 300 mila verifiche.

L'Alca-Lega ha chiuso il bilancio '88 con 1.164 miliardi di giro d'affari

L'Alca, il consorzio nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega, ha chiuso il bilancio '88 con un giro d'affari di 1.164 miliardi, dei quali 736,5 sono stati realizzati nel settore dei prodotti per l'agricoltura e 427,5 di quello dei prodotti agroalimenti. Nell'insieme, nel 1988 l'import-export ammonta a 91 miliardi (export 39, import 52). L'attività commerciale diretta si è attestata sui 328 miliardi.

FRANCO BRIZZO

Giovani capitalisti, non oligarchi

Vogliono gli stessi diritti, ovvero le stesse «opportunità», di Gianni Agnelli. Sono i giovani imprenditori da oggi riuniti in conclave con Romiti, Trentin, De Benedetti, Pininfarina, Asor Rosa... Hanno paura che l'appuntamento del 1992 diventi estiziale per le imprese di dimensioni ridotte, in un paese dominato da grandi oligarchie. E invocano la rifondazione della Confindustria.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono i baldanzosi «neocapitalisti», vogliono un «capitalismo democratico». Con un mercato vero, un nuovo «codice» per gli imprenditori basati su pari opportunità. Lanciano un allarme, guardando alla fatidica frontiera del 1992: piccolo rischio di non essere più bello di fronte alle sfide internazionali. Denunciano un sistema economico

brano esitare. Sono i «giovani imprenditori» e il loro capitanò è un industriale napoletano, Antonio D'Amato. Sarà lui questa mattina ad aprire il tradizionale convegno a Santa Margherita Ligure, ad accendere le polveri di un confronto che si annuncia davvero non privo di interesse. A partire dal tema, «dove va il capitalismo?», che persino la sinistra in Italia, dice con un pizzico di civetteria il D'Amato, sembra aver dimenticato, accetrandolo il modello esistente. Sarà interessante sentire le voci altercate di Asor Rosa, Franco Forte, Luciano Gallino, Giancarlo Lombardi, Piero Pozzoli, Carlo De Benedetti, Valerio Castronovo, Mario Monti, Luigi Abete, Beniamino Andreata, Nerio Nesi, Guido Rossi, Bruno Trentin, Pininfarina e Cesare Romiti.

Quello che i giovani imprenditori diranno - lo hanno anticipato ieri ad alcuni giornalisti - è che intanto questo capitalismo italiano «non va bene». La loro analisi, anche se qua e là un po' sbrigativa, è stimolante. Oggi viviamo un'epoca di capitalismo trionfante, dicono in sostanza, ma non facciamo abbagliare. Abbiamo ormai vinto, aggiungono, un po' affrettatamente, la battaglia fra capitale e lavoro nel 1980, davanti ai cancelli di Mirafiori, ma rischiamo di perdere la grande guerra dello «sviluppo economico» assumendo alla equità. È la disoccupazione di un'Italia ricca, ma con nuove richieste insoddisfatte che riguardano la qualità della vita, nuove contraddizioni. Non dimenticano il Mezzogiorno, le aree del paese

con una disoccupazione crescente, dominate dalla criminalità organizzata. Il quadro appare disastroso anche sul piano istituzionale. D'Amato considera come vecchie cartfatidi i sindacati, i partiti, ma anche, un po', la Confindustria.

È il messaggio di D'Amato, dei giovani imprenditori, è proprio rivolto a «mammaschia» Confindustria. Il ruolo di associazione addeita a fare i contratti, appare immiserito, spento: Non riesce nemmeno ad essere una vera e propria lobby che agisce a favore di tutti gli associati visto che Agnelli, Gardini, De Benedetti contrattano ciascuno per conto loro. Ed ecco che cosa succede: il potere politico non si preoccupa di fissare e far rispettare le regole del mercato,

10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa
1-9 luglio 1989

Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.

l'Unità Venerdì 9 giugno 1989 11